Nuovi paradigmi a Milano Musica

Il titolo della nuova edizione è "Suoni d'ombra. Orfeo, Euridice, Hermes", che da quest'anno si svolge interamente in primavera, tra maggio e giugno, e non più in autunno

Molte novità punteggiano quest'anno il Festival Milano Musica, giunto alla sua 31ª edizione. Non si tratta solo di commissioni, prime assolute e prime italiane, ma della presenza, accanto ai concerti più tradizionali e ai classici della musica contemporanea, di produzioni di tipo performativo, installazioni, lavori concettuali o teatrali, capaci di suggerire nuovi paradigmi di ascolto, un nuovo rapporto tra suono e spazio acustico, oltre che di intercettare i nuovi orientamenti della musica nel XXI secolo. Ci sono ad esempio due opere sperimentali, che reinterpretano il mito di Orfeo dal punto di vista di Euridice: *So you...* di Alvin Lucier, che fa parte di un ampio omaggio al compositore recentemente scomparso, è un'epopea basata su poesie di Hilda Doolittle, che gioca sull'effetto acustico dei battimenti, e mescola voce, strumenti, elettronica e oggetti risonanti (con altoparlanti montati all'interno di anfore); *Eurydice* di Dmitri Kourliandski è una sorta di monodramma dove una donna sola, perduta nel tempo e nei labirinti di una città che le è estranea, vaga ignara del suo passato, alla ricerca di un senso delle cose che vede e che ricorda. Alcuni progetti suggeriscono nuovi "format" del concerto, come *We are all lichens*, dove il soprano Juliet Fraser e il contrabbassista Florentin Ginot si sono ispirati al pensiero della filosofa Donna Haraway, capo-scuola della teoria cyborg, mescolando composizioni di Martin Smolka e della performer polacca Anna Zaradny. La tecnologia interviene spesso per suggerire nuove forme di ascolto, ma anche per modificare gli strumenti tradizionali o per creare vere e proprie sculture sonore: in *Invenzioni*, Stefano Pierini fa dialogare un pianoforte acustico con un suo doppio sintetico; *Kobi* di Carmine Emanuele Cella, ultimo capitolo del ciclo *Les espaces physiques*, mette in vibrazione una serie di lastre intorno al pubblico, grazie a sensori collocati all'interno di un antichissimo strumento africano, la *mbira*, che diventa così uno strumento "aumentato"; lastre di diverse forme, insieme a un *feed-drum* (grande tamburo che ha nella parte inferiore una cassa acustica) costituiscono l'organico del progetto installativo *À Corps perdu* di Michelangelo Lupone: il percussionista agisce in vari modi su questi strumenti-scultura, che reagiscono con un particolare sistema di feedback, producendo sonorità sorprendenti, assai diverse da quelle percussive.

> Produzioni di tipo performativo, installazioni, lavori concettuali o teatrali suggeriscono nuovi paradigmi di ascolto, un nuovo rapporto tra suono e spazio acustico, e intercettano nuovi orientamenti della musica nel XXI secolo

Non mancano a Milano Musica le novità più tradizionali, come *Una lettera e sei canti* di Sciarrino, "per voce e sei musici", basata su testi di autori diversi; l'atteso Trio per archi n. 2 di Helmut Lachenmann; l'ipnotico quintetto *Alchymia* di Thomas Adès, per clarinetto di bassetto e archi, ispirato ad antiche pratiche alchemiche. Ma si possono scoprire anche compositori finora poco eseguiti in Italia, anche se già molto affermati oltralpe, come Lisa Streich e Yair Klartag. In *Francesca*, per otto strumenti, ispirato a un antico affresco dedicato a Santa Francesca Romana, la compositrice svedese usa un dispositivo motorizzato sospeso sul pianoforte, con strisce di carta che pizzicano la cordiera come fosse un antico salterio. La periodicità e l'effetto meccanico di questi suoni si mescolano con una trama strumentale fragile e rarefatta, sulla quale periodicamente intervengono lancinanti colpi di tre fruste di diversa lunghezza, suoni delicati degli ar-

Foto Giovanni Hänninen

chi, con armonie dal carattere vetroso, soffi del flauto, l'eco di un'aria di Vivaldi. *A Villa in the Jungle* è uno dei pezzi più eseguiti di Yair Klartag, compositore che ama giocare sui paradossi, sulle interferenze di significato: in questo lavoro contrappone da un lato una dimensione sonora aggressiva, fatta di pesanti accordi ribattuti, tremoli, lunghe scale discendenti, intrecciati in una specie di vortice, in crescendo, che sembrerebbe rappresentare la violenza del mondo della giungla, dall'altro una parte centrale lenta, dal carattere sospeso, che parrebbe rappresentare la quiete della villa. In realtà può essere vero il contrario, perché questa parte centrale, che sfrutta intonazioni microtonali, effetti rumoristici, tecniche estese, suoni del pianoforte nella cordiera (ottenuti anche con un bicchiere di vetro), ha un carattere vitale, organico, anche di dolorosa tenerezza, che è più prossimo al fiorire rigoglioso della vegetazione in una giungla; mentre i pesanti accordi ribattuti di re maggiore, ossessivi e "civilizzati", assomigliano più all'idea insana di una villa di cemento edificata in mezzo a una giungla. I lunghi processi sonori basati sul ribattuto, che sono un po' il marchio di fabbrica del compositore israeliano, compaiono anche in *Pros mathematikous*, ispirato al filosofo greco Sesto Empirico, pensato come un'ironica critica alla matematica, al dogmatismo accademico, basato infatti su un flusso sonoro unico, costante, senza cambiamenti, che rappresenta la negazione del principio dialettico nella musica.

Gianluigi Mattietti

Da non perdere

Informazioni su
www.teatroallascala.org

Foto Simon Pauly

6 maggio, ore 20

Orchestre ospiti

West-Eastern Divan

Dopo il grande successo dell'Orchestre de Paris con Esa-Pekka Salonen, una nuova compagine internazionale è ospite nella sala del Piermarini: la West-Eastern Divan Orchestra sarà diretta dal giovane Thomas Guggeis, in sostituzione dell'indisposto Daniel Barenboim.

Foto Brescia-Amisano

8 maggio, ore 11

Concerto

Musica da camera

I Professori dell'Orchestra del Teatro alla Scala presentano nel Ridotto dei Palchi "Arturo Toscanini" un concerto di musica da camera in cui saranno eseguite pagine di Ravel, Mahler, Braconi e Schubert.

Foto Brescia-Amisano

18 maggio, ore 20

Recital di canto

Juan Diego Flórez

Torna alla Scala in recital l'amatissimo tenore Juan Diego Flórez, accompagnato al pianoforte da Vincenzo Scalera. In programma musiche di Gluck, Caccini, Carissimi, Bellini, Rossini, Tosti, Donizetti, Verdi, Puccini.

Foto Marco Borggreve

23 maggio, ore 20

Filarmonica della Scala

Lahav Shani

Con il debutto alla Scala del trentaduenne israeliano Lahav Shani, la Filarmonica conferma la sua attenzione per i giovani direttori. Considerato oggi uno dei più significativi talenti del podio, Shani dirige musiche di Ives, Mozart e Brahms.